Natale 1914

Autor(en): **Beretta, Piero**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 16

PDF erstellt am: **02.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-710778

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

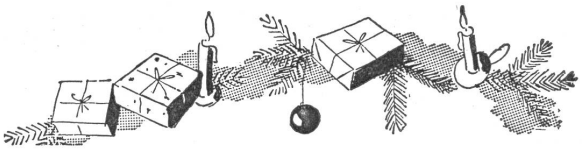
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

NATALE 1914

di *Piero Beretta.*



Zurigo 1914. La scuola recluta era allora di 67 giorni. Caporale l'anno prima, non avevo ancora «pagato» i galloni e «staccato» dal battaglione 96 in marcia cogli altri due del Reggimento 30 verso Basilea-Campagna, venni diretto a Zurigo ove aveva svolgimento una scuola riservata ai ticinesi.

Avevo preso servizio ai primi giorni di agosto alla chiamata generale di mobilitazione, e due mesi e mezzo erano stati sufficienti per fare di un onesto cittadino uno scanzonatissimo sottufficiale, disturbatore di santi nei momenti della polemica al caffè o durante il servizio e un piccolo prepotente verso i camerati della compagnia, in maggior parte bellinzonesi. Quel benedetto campanile lo ficcavamo per ogni dove e a dire la verità non ero secondo ad alcuno in questa non limpida faccenda. Così, credo, la mia partenza dal battaglione venne amareggiata presso gli amici caporali e sergenti soltanto dal pensiero che dopo circa due mesi sarei stato di ritorno.

La scuola reclute si chiudeva all'antivigilia di Natale. Sprizzavano scintille i giovanissimi della classe 94: l'aurora della vita, la speranza della Patria, l'esercito di domani. Questo ci aveva detto e ripeteva sovente nel suo italiano procedente a sbalzi il Comandante della Scuola, occhi di giapponese e un piede più corto dell'altro, distintissimo ufficiale di carriera.

Scintille sprizzavano le reclute divenute ormai soldati. Centomila «ritti — a terra», vagoni di passo cadenzato o passo dell'oca (passo romano come si dice ora) avevano sgrassato anche i più ben nutriti. Quello che rimaneva addosso alle ossa lo avevano poi eliminato le marcie a sacco-impacco, i maneggi dell'arma e tante altre diavolerie che allora ci facevano ammattire e che oggi tutti noi vorremmo poter rifare ...

La fede e la costanza delle reclute ticinesi meritavano un premio. Dura disciplina ed alti doveri erano stati accettati senza recriminazioni e si che a quei tempi imperava da Costanza a Chiasso e da Coira al Lemano il «drill» prussiano; erano difatti gli anni in cui aveva maggior importanza un caporale tedesco di un professore d'Università. Si giurava, allora, sull'infallibile verso scandito dal Nord e non v'era al mondo tattica, strategia ed altro ancora più degne di quelle dettate oltre il Reno.

E il premio doveva venire, vero regalo Natalizio, con un congedo di dieci giorni. Dieci giorni per ritornare nel Ticino, rosolarci al sole come lucertole, rivedere i nostri cari, accendere le candele dell'Albero e, soprattutto, dieci albe, ancora non nate ma che sembravano doversi toccare con mano, disponibili per poter fare e rifare il gioco della sveglia. Chi ha fatto molti mesi di servizio militare sa assaporare questo magnifico gioco: mettere lo svegliarino sulle 5 del mattino, sobbalzare sul letto e subito sentirsi investiti da un'ondata di irrefrenabile ilarità. No, caro capo camerata, questa mattina il tuo «Auf che l'è morgen» non attacca: sta a guardare, caporale di settimana, cosa faccio della sveglia. E tac, un bel colpo che fa ammutolire il campanello e slam un bel balzo nel letto. E di nuovo russa che ti russa dopo aver in malignità dedicato pochi secondi ai compagni che ai sedici sotto zero dovevano in quel momento scaldarsi coi moccoli fatti di parole sotto l'acqua della fontana di Waldenburg, così fredda che bruciava.

E all'antivigilia di Natale si scrive a casa. Tutti hanno scritto a casa e tutti hanno scritto così: Carissimi, la lieta novella vi do che passerò le feste in famiglia; quindi niente invio di soldi, biancheria e vivande. Baci grossi come il San Salvatore (o il poncione di Daro o il Generoso) e arrivederci a domani.

Il giorno dopo sveglia, sacco completo alla stazione. Corre insistente la voce infernale che saremo mandati al battaglione. Una voce che trova subito conferma nella direzione che prende il convoglio. Sospesi i congedi. Se ne andranno a casa i «veterani» che si trovano in servizio dal mese di agosto.

E si sbarca a Liestal. Ci si imbarca sul trenino e si sbarca poco dopo a Waldenburg. Ancora oggi, sono passati ventisei anni, stringo i pugni pensando alle «lietissime» accoglienze. Rivedo ghigni beffardi, strizzatine d'occhio; risento colpi di mano che avevano l'aria di essere amichevoli ed erano di provenienza diabolica. Le reclute sono ricevute quasi fossero bambini allevati in Nido d'infanzia e i sottufficiali quali disertori. Quello che però mi aspettavo e venne fu l'immediata designazione a caporale di guardia per un posto avanzato. Dopo poche ore eccomi in viaggio con un gruppo di otto uomini per dare il cambio previsto dal servizio. Notte al diaccio, molli d'acqua, schizzati dal fango in cui si piaccicava attraversando terreni coltivati e poi la trincea in mezzo alla neve.

Natale. Senza soldi, senza biancheria di bucato, senza dolci. Ed eravamo attesi a casa ... Vi era di che ammattire e certamente pensieri balordi e propositi insani roteavano nel cervello: un balzo, pochi chilometri e si arrivava su terra di Francia. La Legione Straniera ...

«Caporale — è la voce di uno appena uscito dal Nido d'Infanzia — ci hanno «suonato» il Natale (disse però altra parola la recluta), ma pensando a quelli che oltre confine giocano la pelle la vigilia di Natale non è poi così pesante il nostro servizio.»

Hai ragione ragazzo. Ecco, tutto è dimenticato. Vediamo come stabilire i turni di sentinella. Prima posa a Rossinelli; alle 4 verrà sostituito da Castelli ...

Notte di Natale. Azzurro in alto con le ultime stelle che si spengono come se bava di vento soffiasse su lumini e attorno i boschi oramai trasparenti e le radure bianche per fresca neve.

VITA AL CAMPO E NELLE CASERME

Militi ticinesi nel Vallese

I militi ticinesi in servizio nel canton Vallese hanno voluto creare, per iniziativa e su disegno del camerata Tognola, un monumento-ricordo eretto a memoria della recente mobilitazione. L'opera da scalpellino, veramente degna di particolare menzione, è stata eseguita dall'appuntato Loris Ferrari. Essa rappresenta una croce federale incisa in un blocco di granito rustico, nel cui centro si stacca un casco a mezzo rilievo.

Inquadra il patriottico motivo una iscrizione opportuna scolpita a caratteri romani. Il tutto si eleva su uno zoccolo pure rustico e dà un'impressione veramente imponente. L'opera raccolse numerosi consensi ed applausi, particolarmente dalle autorità militari.

Bravi i nostri camerati ticinesi residenti nel Vallese!

GIUOCHI

Sciarade:

I.

È valle il primiero
dubita il secondo
bel cantone l'intero.

II.

Lettera il primiero
grido di gioia il secondo.
città svizzera l'intero.

Indovinelli:

I.

Son nome di uomo e son festività solenne.

II.

Equivale a impaccio ed è città svizzera.

*

Soluzione dei giuochi precedentemente proposti:

Sciarade: I. *Coira;* II. *Basilea;* III. *Calvino.* — Indovinello: *Pilato.*